



Schweizerischer Heiligland-Verein
Association suisse de Terre Sainte
Associazione svizzera di Terra Santa
Swiss Holy Land Association

L'Istituto tecnico dei Salesiani di Betlemme vive grazie alla sua unicità e alle offerte

Gli studenti innanzitutto

Betlemme. Padre Daniel è davanti al grande portone di ferro dell'Istituto tecnico nel cuore della città vecchia di Betlemme. Il religioso egiziano, da cinque anni direttore scolastico e rettore della Comunità salesiana di Betlemme, saluta personalmente i propri studenti all'uscita di scuola.

Rimane con lui un piccolo gruppo dell'ultimo anno. Vengono da Nablus, da Hebron e da altre località della Cisgiordania, da cui è difficile raggiungere la struttura tutti i giorni. La soluzione? Una stanza a Betlemme e il ritorno a casa ogni settimana o due, in modo da sfuggire agli imprevedibili check-point dell'esercito israeliano.

“Non è una cosa semplice”, dice Khaled Salam di Nablus in un inglese fluente, “ma io studio qui, affinché la mia famiglia sia orgogliosa di me”. Il ragazzo è contento di essere in questa scuola. “Stare qui con i compagni e gli insegnanti è un'esperienza particolare, e quello che imparo mi è di grandissimo aiuto per il futuro.”

Padre Daniel va particolarmente fiero della convivenza fra studenti e insegnanti: “Ho lottato cinque anni per raggiungere questo risultato. Gli insegnanti palestinesi pensano che gli studenti debbano innanzitutto obbedire. Ma anche gli studenti hanno sentimenti. E se si vuole arrivare al loro cuore, bisogna ascoltarli.” I ragazzi apprezzano molto l'atmosfera familiare che si è creata, e arrivano al campus ben prima dell'orario scolastico per intrattenersi con i docenti. “La cosa più importante di una scuola sono gli studenti, non gli insegnanti”, dice Padre Daniel. Ogni mattina, prima dell'inizio delle lezioni, si incontrano tutti insieme per discutere un determinato tema, che cambia ogni mese.



Imparano non solo artigianato, ma anche “amore”.

I Salesiani sono d'esempio non solamente per il rapporto fra studenti e insegnanti. Anche la "convivenza" delle religioni è un aspetto importante. Gli studenti cristiani, undici in tutto, sono in netta minoranza. Il contatto con loro e quello con i docenti, in maggioranza cristiani, come anche il rapporto con i Padri salesiani, apre un mondo nuovo agli studenti musulmani. Molti ci dicono: "Siete diversi da quello che pensavamo", dice Padre Daniel. "Ci ringraziano per i valori che abbiamo insegnato loro."

Ed è in questo spirito che si svolgono anche gli incontri con i vicini israeliani. I rapporti, dice, sono buoni, di fondo, "perché sanno che noi insegniamo amore. Insegniamo ai nostri studenti che il loro nemico non è Israele; i loro veri nemici sono l'ignoranza e l'odio." E quindi è ancora più spiacevole che il progetto pilota dell'anno scorso – una gita scolastica di un giorno in Israele – non si sia potuto ripetere quest'anno a causa della mancata concessione delle autorizzazioni necessarie da parte degli israeliani.

Reputazione di una buona istruzione

È tradizione, in Palestina, che il padre trasmetta il proprio mestiere al figlio. Per questa ragione la Scuola salesiana e la formazione tecnica che essa impartisce sono una realtà unica nel Paese, e i diplomati dell'Istituto sono figure professionali richieste. "Copriamo la maggior parte del mercato", dice il docente di elettrotecnica Ibrahim Diyarbakerli, che non è convinto del modo di fare pratica tradizionalmente in uso in Palestina. "Questo funziona in Europa, dove la formazione professionale viene curata da grandi aziende. Qui le piccole aziende a conduzione familiare non hanno abbastanza tempo da dedicare agli apprendisti."

Khaled, Ghaad e i loro compagni si muovono con sempre maggiore orgoglio e minore timidezza fra le varie sezioni della scuola. Dai torni fino alle frese di precisione CNC, passando attraverso pannelli di comando, simulazioni di errori nei processi di automazione e motori automobilistici evoluti: nei vari settori di specializzazione gli studenti sono nel loro elemento. Qui tutti sperano in un alto punteggio di maturità per poter poi frequentare università straniera. Khaled vuole studiare ingegneria meccanica presso il rinomato Massachusetts Institute of Technology. Ghaad, Muawia e Karam sognano un'università tedesca.

Intanto si diffonde la fama della scuola. I genitori vengono a sapere del successo dei suoi ex alunni e ci mandano i propri figli. L'istituto ospita 149 studenti, seguiti da 20 docenti nelle sei sezioni di specializzazione – falegnameria, tornitura e fresatura, elettrotecnica, elettronica industriale, meccanica automobilista e meccatronica. I corsi pomeridiani di formazione professionale sono frequentati da altre 169 persone.

Quasi prima della fine

Nonostante i successi, la scuola non potrebbe sopravvivere senza aiuti esterni. Tre o quattro anni fa l'Istituto era sulla soglia del crack finanziario. La retta annuale di 3000 shekel, equivalenti a 850 franchi, non copre nemmeno la metà dei costi, nonostante questa sia la cifra massima che le famiglie possono pagare, come spiega Padre Daniel. "Sono ben pochi quelli che riescono a pagare la retta per intero; alcuni non pagano addirittura niente."

Per la copertura delle spese correnti e l'acquisto dei macchinari e dei materiali necessari, i Salesiani dipendono sì dall'Associazione svizzera di Terra Santa, ma anche da un'oculata gestione economica. La sezione Artigianato artistico, che da anni crea un deficit all'Ordine, chiuderà il prossimo maggio, con grande dispiacere del dirigente scolastico. La costante variazione dell'offerta è una delle caratteristiche fondamentali della scuola fin dalla sua fondazione.

I nuovi progetti richiedono la conoscenza del mercato, dice Ibrahim Diyarbakerli. Non è raro che in Palestina i salesiani siano pionieri in questo senso. Ad esempio, il cambio automatico delle auto è un campo in cui finora mancavano quasi del tutto specialisti. Lo stesso vale anche per il fotovoltaico, uno degli "ultimi nati" fra i corsi offerti dalla scuola. "Il mercato è in continua evoluzione; se non ci adeguiamo, dobbiamo chiudere."

Gli studenti che hanno ricevuto una formazione tecnica faticano meno dei loro colleghi che hanno compiuto studi umanistici a trovare lavoro, dice il docente di elettronica industriale Elias Baboun, "perché possono mettere a frutto le loro capacità anche in branche 'parenti'." Tuttavia, il mercato del lavoro soffre molto della situazione politica, che rende il Paese una sorta di circolo chiuso. "Quando ci sarà la pace", anche tante persone che vengono da fuori potranno trovare lavoro da noi." Nel frattempo, un ufficio interno alla scuola aiuta i diplomati ad entrare nel mondo del lavoro.

La scuola mantiene buoni contatti con gli ex allievi. Uno dei vecchi studenti di Padre Daniel ha consentito recentemente a prendere 19 studenti nella propria azienda per far fare loro l'apprendistato. "Numerose storie di successi qui e all'estero danno ragione alla nostra concezione della scuola", dice Padre Daniel, che nei prossimi mesi passerà il testimone al confratello siriano Bashir e se ne tornerà al Cairo. „Quello che offriamo qui è importante per la persona!“

+ Andrea Krogmann, Gerusalemme

Spendenvermerk: Technische Schule, Bethlehem